



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

Supplemento
Emilia Romagna

n. 1
15 Maggio 2004

UN SUPPLEMENTO REGIONALE

Alberto Attolini

Eccomi qua. Sono arrivato nella vostra casella di posta elettronica e adesso ci dobbiamo presentare. Sono il primo supplemento a carattere regionale del mio fratello maggiore *Tricolore* e nasco dall'esigenza di dare più rilievo a quei fatti locali che sul giornale nazionale non possono essere trattati con completezza per ragioni di spazio. Esistono, infatti, moltissime attività meritevoli di attenzione, ma non collocabili sul giornale nazionale se non di sfuggita. Inoltre sarebbe necessario segnalare un'infinità di appuntamenti, di pubblicazioni, di interventi, che tuttavia – per il loro carattere locale – interessano solo alcuni tra i lettori del giornale nazionale. Bene, il mio intento è affiancare il mio fratello maggiore periodicamente per colmare queste lacune. Ho anche un'ambizione: costituire un punto di incontro privilegiato per tutti gli amici della mia regione.

Nasco in Emilia Romagna per caso, ma aspetto presto la cicogna con tanti fratelli-



Due suggestive immagini che accomunano il passato, il presente e il futuro di Casa Savoia.

Sopra: Re Vittorio Emanuele III e il Principe Ereditario Umberto, insieme a S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele.

Sotto: Re Umberto II e l'attuale Principe Ereditario, S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto



ni: uno per ogni regione d'Italia. Credo fermamente che fra qualche numero sarò senz'altro migliore.

Per realizzare questa metamorfosi ho bisogno della vostra collaborazione. Proprio così, signori lettori, come lo Zio Sam anche io vi voglio, armati di macchina fotografica, di carta e penna, di bu-

ona volontà. Vi chiedo di inviare segnalazioni di attività future, in modo da tenere un'agenda, e di raccontarci quelle svolte, per farne una sorta di diario.

La collaborazione è aperta a chiunque, purché si riconosca nei nostri valori, primi fra tutti la fedeltà e la lealtà verso Casa Savoia, il suo Capo, il Principe Reale Vittorio Emanuele, e il suo figlio e diretto erede, il Principe Reale Emanuele Filiberto.



LE ATTIVITÀ UNITARIE NELLA NOSTRA REGIONE

Riportiamo qui di seguito alcune tra le attività che ci hanno visti presenti nel corso degli anni passati. L'elenco, che non ha pretese di essere esaustivo, vuole riepilogare il passato per essere di sprone ad un sempre più operoso futuro.

Piacenza, 16 novembre 2001

Il Servizio Italiano delle Opere ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in collaborazione con tre Club piacentini del Rotary, ha provveduto al tinteggio e alla decorazione del **reparto di pediatria** dell'ospedale cittadino, inaugurato da S.A.R. la Principessa Marina di Savoia. La benemerita attività sarà opportunamente ricordata sul prossimo numero regionale.

Modena, 24 ottobre 2002

Al termine di un lungo restauro promosso dall'AIRH, viene restituito alla città il **monumento al Padre della Patria Re Vittorio Emanuele II**.

Bedonia (PR), 26 giugno 2003

Il Circolo "Principessa Beatrice di Savoia Duchessa di Modena" dell'IRCS ha partecipato all'**omaggio al Cardinale Agostino Casaroli, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata**, nel quinto anniversario della scomparsa del compianto Segretario di Stato. Sono intervenuti il Vescovo di Piacenza-Bobbio Luciano Monari, il Cardinale Achille Silvestrini, il Presidente emerito del Senato austriaco Prof. Herbert Schambek. Ha concluso la commemorazione del suo venerato predecessore il Cardinale Angelo Sodano, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata.

Modena, 28 Agosto 2003

Il Principe Vittorio Emanuele manda nuovi aiuti in Bulgaria, nell'anniversario della tragica scomparsa della Principessa Mafalda. È il quinto TIR inviato a Sofia negli ultimi due anni dal Capo di Casa Savoia, che consegnò personalmente il primo convoglio nella capitale bulgara il 19 Dicembre 2001. La benedizione della missione è stata impartita a Modena,

alla presenza di autorità e dirigenti nazionali dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, dell'Associazione Internazionale Regina Elena e delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. La donazione coincide con il 59° anniversario della morte nel campo di concentramento di Buchenwald (28 Agosto 1944) della Principessa Mafalda di Savoia, sorella di Re Umberto II.

Prima della sua deportazione nel campo di concentramento nazista, la Principessa si era recata a Sofia per essere vicina alla sorella Giovanna e al suo sposo il Re Boris III, gravemente ma-



S.A.R. Mafalda di Savoia

lato. La morte del Re ha poi costretto la Principessa Mafalda a trattenersi in Bulgaria per le esequie del sovrano. Al suo rientro in Italia la vile cattura da parte dei nazisti e la deportazione nel campo di concentramento ove morì. Come ogni anno, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha voluto rendere omaggio in questo modo all'amata Zia. Nel 59° anniversario della Sua tragica scomparsa, l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha **ricordato l'indimenticabile Principessa** (in Emilia Romagna a Bologna, Modena, e Zocca).

Formigine (MO) 8 dicembre 2003

Presenza alla solenne benedizione del nuovo **oratorio di Casinalbo** da parte dell'Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola.

Modena, 8 dicembre 2003

Partecipazione all'inaugurazione della **nuova maestà** dedicata a "Maria Regina Pacis", nel parco comunale da parte dell'Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola, e del Vice Sindaco.

Modena, 11 dicembre 2003. La Famiglia Reale, tramite IRCS e AIRH, ha fatto consegnare all'UNITALSI di Modena **due carrozzine** per disabili nuove (del valore €4.500).

Modena, 18 dicembre 2003

La Famiglia Reale, tramite IRCS e AIRH, ha fatto consegnare una **carrozzina per disabili** (del valore di € 750).

Sassuolo (MO), 20 dicembre 2003

Una delegazione ha partecipato all'inaugurazione della **sala di cultura** della Parrocchia Madonna di Sotto, intitolata ad Andrea Rompianesi, nel trigesimo della sua scomparsa.

Modena, 23 dicembre 2003

La Famiglia Reale, tramite IRCS e AIRH, ha fatto pervenire un carico di **doni a centinaia di bambini**, fra i quali molti **orfani**, oltre a 100 panettoni e 500 confezioni di **generi alimentari** (del valore di €12.500) destinati, grazie all'interessamento dell'AIRH e delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e delle parrocchie della città, alle famiglie più bisognose.

Modena, 28 dicembre 2003

Nell'anniversario della dipartita del Re Soldato, si è svolta a Modena la **riunione del Comitato Paritetico** tra l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena.

Nonantola (MO), 31 dicembre 2003

Nella locale Abbazia, partecipazione al **vespro solenne** e alla **celebrazione** in onore di S. Silvestro, co-patrono dell'arcidiocesi.

Modena, 6 gennaio 2004. La Famiglia Reale, in occasione della festa della Befana, ha fatto consegnare tramite IRCS e AIRH: 180 **giocattoli** ai bambini, 250 panettoni e 80 kg di **viveri** a famiglie bisognose (per un valore di €2.220).

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

Rosano (RE), 8 gennaio 2004

Partecipazione nella chiesa dell'Abbazia, al **funerale** della Rev.ma Madre Abbadessa Maria Lucia Conti O.S.B.

Piacenza, 13 febbraio 2004

É venuto a mancare il Cardinale Opi-lio Rossi, del Titolo di S. Lorenzo in Lucina, Perinsigne Basilica che conserva la Cappella dedicata a S.M. il Re Umberto II a cura del Figlio e Successore e restaurata nel 1996 per mezzo dell'Associazione Internazionale Regina Elena e dal Conte Antonio d'Amelio nel 2002. Nato a New York nel 1910, il defunto fu ordinato presbitero del clero di Piacenza nel 1933, eletto alla Chiesa titolare Arcivescovile di Ancira nel 1953 e nominato Nunzio Apostolico in Ecuador. Nel 1976 S.S. Paolo VI lo creò Cardinale e lo nominò Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Il compianto Porporato, che festeggiò l'anno scorso il compimento dei 70 anni di sacerdozio, presiedette l'insediamento a Gran Priore del nostro Ordine di Mons. Joseph Marie Sardou, allora Arcivescovo di Monaco, alla presenza del Principe Generale Gran Maestro, di S.A.R. la Principessa di Napoli e delle LL.AA.SS. il Principe Sovrano Ranieri III e il Principe Ereditario Alberto. Le esequie del Presidente emerito della Commissione Cardinalizia per i Pontifici Santuari di Pompei, Loreto e Bari hanno avuto luogo venerdì 13 Febbraio, all'Altare della Confessione della Patriarcale Basilica Vaticana. La liturgia è stata presieduta dal Santo Padre e la S. Messa è stata celebrata dal Decano del Collegio Cardinalizio, il Cardinale Joseph Ratzinger.

Bologna, 21 marzo 2004

Partecipazione alla giornata dedicata al **S. Rosario**. Tavola rotonda sul tema: "Il Rosario in Europa", processione fino alla Basilica Patriarcale di S. Domenico e solenne concelebrazione.

Bologna, 25 marzo 2004

Nella storica Basilica dei Servi di Maria, è stata celebrata una **S. Messa**, in suffragio delle anime di **Re Umberto II** e della **Regina Maria José**. Presenti numerosi insigniti e dirigenti IRCS e AIRH. É seguita una riunione al Cir-

colo Bononia.

Bologna, 7 aprile 2004

Per la prima volta è stato organizzato un **ritiro pasquale** per gli insigniti degli Ordini Dinastici, predicato dal Confratello Cappellano Uff. Mons. Aldo Rosati nella Chiesa di S. Stefano, al quale hanno partecipato anche insigniti di altri Ordini cavallereschi.

É seguita una S. Messa.

S. Pasqua 2004

Casa Savoia non dimentica i bambini. Dopo l'intervento personale di S.A.R. la Principessa di Napoli Marina di Savoia a Milano, il Martedì Santo nel reparto pediatrico del Centro Tumori di Milano, altri doni sono stati distribuiti durante la Settimana Santa a Formigine (MO), Modena, Piacenza e Reggio Emilia per mezzo dell'IRCS e dell' AIRH.

Modena, 14 aprile 2004

L'IRCS ha partecipato, presso l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, alla **conferenza** del Dr. Matteo Al Kalak, vice archivista dell'Archivio Capitolare del Duomo di Modena, sul tema: "**Il Monastero di Sant'Eufemia. Origini, storia e sviluppo di una religiosità al femminile**".

Sasso Marconi (BO), 25 aprile 2004

S. Messa annuale in suffragio del Confratello Cav. Gr. Cr. Marchese **Guglielmo Marconi**, nel mausoleo a lui dedicato, in occasione del 130° anniversario della nascita dello scienziato. Presente una delegazione regionale degli Ordini Dinastici guidata dal Gr. Uff. Ing. Giovanni Chierici, nonché la figlia del Premio Nobel Elettra e il nipote Guglielmo dei Principi Giovanni. La giornata si è conclusa con un incontro culturale.



Guglielmo Marconi

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione (riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e alle associazioni ad esso collegate dal Patto di Collaborazione)

Redazione (in ordine alfabetico): A. Attolini, P. G. Cambi, G. Casella, A. Chiozzi, O. Guida, P. L. Negroni Bentivoglio.

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme di legge sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".



LA SALA STORICA DELLA CAVALLERIA A REGGIO EMILIA

Andrea Chiozzi



Una gita a Reggio Emilia può avere tanti pretesti: un evento culturale, uno spettacolo, un incontro sportivo, la visita a qualche azienda produttrice di alimenti tipici... nonché la possibilità di ammirare i veri e propri tesori conservati con discrezione dai musei cittadini. Tra questi va annoverata senza dubbio la Sala storica dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

Nel 2000 la sezione di Reggio Emilia, presieduta dal Col. Vincenzo Sorrentino, decise di ordinare i cimeli storici in suo possesso in una vera e propria struttura espositiva. Parallelamente cominciò un'opera di sensibilizzazione per far sì che soci e cittadini in possesso di materiale legato a quest'Arma gloriosa ne facessero

dono alla sezione stessa. Infine si prevede, nel caso in cui il sodalizio non fosse più in grado di garantire ai pezzi un'adeguata

sistemazione e una giusta conservazione, di donare tutta la raccolta alla Città, tramite il Museo del Tricolore. Questa eventualità appare oggi assai remota, stanti la cura e le mille attenzioni rivolte alla preziosa raccolta.

Nella Sala si possono ammirare uniformi d'epoca, armi, quadri aventi tutti come tema l'Arma di Cavalleria. Notevoli sono pure i cimeli coloniali appartenuti al reggiano Col. Carlo Gastinelli, indimenticabile militare e filantropo. Un'altra figura che il visitatore trova è il Gen. Dardano Fenulli, reggiano, martire alle Fosse Ardeatine e decorato di Medaglia d'Oro alla memoria.

La Sala Storica, situata in via Emilia San Pietro 46, è visitabile gratuitamente pressoché tutti i giorni, previo appuntamento. Tel. 0522-431316).



Nelle due foto in alto: una visione d'insieme del salone che ospita questo piccolo ma significativo museo.

Al centro: giacca da tenente del Reggimento Cavalleggeri di Lucca, 1895 circa.

A sinistra: uniforme da campagna di capitano del Reggimento Savoia Cavalleria, risalente alla Campagna di Russia del 1942.

A destra: una divisa del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria tra due stupendi abiti femminili risalenti ai primi anni del secolo scorso.



SAVOIA CAVALLERIA, TRE SECOLI DI GLORIA

Dal discorso pronunciato a Reggio Emilia il 10 novembre 2002.

Pier Lamberto Negroni Bentivoglio

Autorità civili, militari e religiose,
Rappresentanti delle Associazioni
d'Arma e Combattentistiche,
Gentili Signore e Signori,
Cari Cavalieri,
quale 86° Comandante del "Savoia
Cavalleria" ho l'onore di rivolgere,
anche a nome di coloro che hanno ser-
vito con i nostri colori, un caloroso
saluto e un ringraziamento per essere
convenuti a questa sentita e significati-
va cerimonia.

Un ringraziamento particolare a quei
Cavalieri dai quali è partita questa lo-
devole e meritoria iniziativa patrocina-
ta poi dalla brillante e vivace Sezione
di Cavalleria di Reggio Emilia con lo
scopo di ricordare uno dei più antichi
reparti dell'Esercito Italiano. Il reggi-
mento "Savoia Cavalleria" è stato co-
stituito infatti il 23 luglio del 1692 dal
Duca Vittorio Amedeo II e da allora è
iniziata la sua prestigiosa storia che in
definitiva è la storia dapprima del pic-
colo e vecchio Piemonte e poi dell'Ita-
lia tutta.

Nella guerra contro la Francia del Re
Luigi XIV, nelle successive guerre di
successione del XVIII secolo, in quel-
le gloriose dell'Indipendenza naziona-
le, nel primo e secondo conflitto mon-
diale, "Savoia" è stato sempre presen-
te, sottolineando spesso tale sua pre-
senza con episodi di grande valore, tra
i quali spicca la leggendaria carica di
Isbuscenskij, effettuata in terra di Rus-
sia, il 24 agosto del 1942; combatti-
mento epico di altissimo significato
per il reggimento e per tutta la Caval-
leria. La medaglia d'oro e le due me-
daglie di bronzo al Valor Militare che
fregiano il glorioso Stendardo sono la
tangibile testimonianza del profondo
sentimento dell'onore militare cui si
sono sempre ispirati i Cavalieri di
"Savoia". Voglio qui ricordare breve-
mente alcuni dei nostri Comandanti.

Il primo Gian Michele De Rossi di
Piovasco, conte di None e Beinasco, i
Colonnelli del nostro Risorgimento
Calisto Balbo Bertone di Sambuy, Fi-
lippo Bigliani di Cantoira, Giovanni

Incisa della Rocchetta; quelli della
prima guerra mondiale Col. Gioberto
Tani e Amedeo Marchino e successi-
vamente S.A.R. Adalberto di Savoia-
Genova Duca di Bergamo; i Coman-
danti del secondo conflitto mondiale
Col. Raffaele Cadorna, che viene ri-
cordato ancora dai vecchi reduci di
Russia, che purtroppo la legge ineso-
rabile del tempo non ha permesso fis-
camente di essere qui con noi, ricorda-
to dicevo per le sue inimitabili qualità
militari, il Conte Alessandro Bettoni-
Cazzago, il Comandante della leggen-
daria carica di Isbuscenskij, cavaliere
olimpionico e soldato di grande valore
e classe.

Con i Comandanti voglio ricordare
alcuni gregari: l'eroico portaordini di
Madonna di Campagna il cui sacrificio
nel 1706 ha dato origine alla cravatta
rossa portata tuttora da noi Cavalieri
di "Savoia" e al nostro motto benau-
gurante "Savoie bonnes nouvelles", i
combattenti di Sommacampagna, Staf-
falo, Borgovercelli, Pastrengo, Casci-
ne di Strà, Villafranca; il Tenente Car-
lo Baragiola che, giocando di astuzia e
di audacia, per primo entrò in Udine il
3 novembre del 1918, il Maggiore Lit-
ta Modignani, il Sottotenente Ragazzi,
il Sergente Maggiore Fantini, il Capi-
tano Abba eroi della carica di Isbu-
scenskij, e tutte le innumerevoli altre
cravatte rosse cadute sui campi di bat-
taglia al servizio prima del Sovrano in
nome della casata e poi nell'Esercito
italiano al servizio del popolo per il
conseguimento e la salvaguardia del-
l'unità nazionale e per la difesa degli
interessi nazionali e della Patria.

A montare quei cavalli gagliardi, ani-
mali obbedienti, generosi, protagonisti
vittime loro stessi, sono stati in defi-
nitiva soldati armati da una grande forza
morale, che li rese capaci di affrontare
con lucida serenità e senso del dovere,
imprese straordinarie, ardue, impegna-
tive e rischiose su campi di battaglia
che talvolta non avevano certamente
scelto; cavalieri risoluti per fedeltà alla
Patria, al Re e a uno Stendardo mai

abbassato.

Non voglio sottacere infine i Cavalieri
di "Savoia" di oggi, che hanno operato
magnificamente e silenziosamente in
questo ultimo cinquantennio di pace
assorbiti dalle varie e multiformi atti-
vità, nelle mansioni affidate dalla Na-
zione, nella preparazione del cittadino
soldato per la vigilanza e la difesa dei
confini, nel soccorso alle popolazioni
colpite da calamità naturali, nella tute-
la delle libere Istituzioni, nella salva-
guardia dei cittadini dalla malavita
organizzata fino alle recentissime ri-
schiose ed impegnative operazioni al
servizio della NATO e dell'ONU per
l'imposizione e il mantenimento della
pace oltre i confini della Patria.

Da più di trecento anni la storia di
"Savoia" narra quindi di uomini che
senza recriminazioni e contestazioni,
ma con lo slancio degli atti compiuti
nel nome dei più puri ideali, legati tra
loro da vincoli indissolubili quali l'a-
mor di Patria, il cameratismo, la soli-
darietà, l'onore e la disciplina militare,
hanno dimostrato nella buona e cattiva
sorte, come si comporta la Cavalleria.
Con questi sentimenti, noi cravatte
rosse, eredi di una così gloriosa epepe-
a, ci rivolgiamo soprattutto ai più gio-
vani affinché non venga dimenticata
questa moltitudine di soldati che con il
loro esempio ci invitano alla generosi-
tà, alla dedizione e devozione nel ser-
vire la Patria.

Facciamone un tesoro da custodire e
da tramandare alle generazioni che ci
seguiranno.

Viva "Savoia Cavalleria" di ieri, di
oggi, di sempre!



MODENA: IL MONUMENTO RESTITUITO ALLA CITTÀ

Pietro Giovanni Cambi

Tra le meritorie attività promosse dall'Associazione Internazionale Regina Elena, spicca senza ombra di dubbio l'aver dato l'impulso (oltre che contribuito materialmente) al restauro del monumento dedicato dalla città di Modena a Re Vittorio Emanuele II.

Realizzato da Giuseppe Gibellini nel 1890, dopo 12 anni di lavori, di ripensamenti e di polemiche, non ebbe vita facile. Negli anni 1920 del secolo scorso fu spostato dalla sua sede originaria, mentre al termine della seconda guerra mondiale venne mutilato per un equivoco grossolano.

A far le spese del clima di epurazione fu l'Italia, che si appoggiava placidamente da mezzo secolo a un fascio littorio di foggia repubblicana, ricordo di Roma e simbolo della coesione patria. Accusata di essere una seguace di Mussolini, le vennero tolti braccio destro e fascio, lasciandola appoggiata al solo Statuto. Inquinamento e incuria hanno poi fatto il resto, ricoprendo l'opera d'arte con una patina nerastra, muschi, licheni e finanche arbusti cresciuti sulla statua e sul basamento.

Il restauro è stato diretto dalla Dottoressa Francesca Piccinini del Museo Civico d'Arte di Modena. Un vero cantiere che ha rimosso gli elementi esterni, portato avanti da una *équipe* di specialisti che hanno operato sotto la supervisione degli uffici locali del Ministero per i Beni

e le Attività culturali, utilizzando le migliori tecniche conservative per pulire e preservare questa opera d'arte. Noto è stato anche l'apporto dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, che ha messo a disposizione i propri laboratori di analisi presso il Dipartimento di Scienze della Terra. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un grande sforzo che ha consentito la rivalutazione del monumento, che oggi può fornire appieno l'effetto scenografico per il quale venne progettato, con un sapiente uso di marmi diversi e un elegante dosaggio delle forme e dei chiaroscuri.

All'impegno dell'Associazione Internazionale Regina Elena si sono presto affiancati il Comune di Modena, il Museo Civico d'Arte e l'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti della città, consci della portata e della grande qualità dell'intervento intrapreso.

Hanno poi assicurato il loro patrocinio: il Principe di Napoli S.A.R. Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia; il Principe di Piemonte e Venezia S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia, Gran Cancelliere degli Ordini Dinastici; il Sovrano Militare Ordine di Malta; l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; l'Istituto della Reale Casa di Savoia; il Ministero per i Beni e le Attività Culturali; la Regione Emilia Romagna; la Provincia di Modena; la Fondazione per la Gioventù Europea; l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Grazie a questo impegno il 24 ottobre 2002 si è potuto finalmente restituire alla città quel monumento chiesto a gran voce nel 1878, all'indomani della notizia del decesso del Re Galantuomo.



In alto: il monumento splendente dopo il restauro.

Nelle altre immagini: alcuni particolari durante i lavori. Sono ben visibili i segni lasciati dall'opera del tempo e dall'incuria



UNA PROPOSTA PER RICORDARE GLI ULTIMI DUCHI DI MODENA E REGGIO



Di recente si sono sentite voci che chiedono il ritorno a Modena della salma del suo ultimo Duca, Francesco V, figlio del Duca di Modena e Reggio Francesco IV e della Principessa Maria Beatrice di Savoia (1792-1840). Ricordiamo che la sorella di Maria Beatrice, la venerabile Maria Cristina di Savoia (1812-36), aveva sposato Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, e aveva trasmesso la vita all'ultimo Re delle Due Sicilie, Francesco II. Nelle Memorie presentate all'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti in occasione delle celebrazioni di Modena Capitale, nel 1999, il Conte Paolo Forni, recentemente deceduto, ricordava che il Duca Francesco V, nel suo testamento del 22 agosto 1870 (morì a Vienna il 20 novembre 1875), disponeva: *"Se muoio a Vienna, di venire sepolto nelle tombe di famiglia ai Cappuccini, se fuori di Vienna ove la mia vedova e il mio esecutore testamentario lo credano meglio, e se fossero ristabiliti un giorno i governi legittimi in Italia, desidero che il mio corpo venga trasportato da dove sia stato collocato, nella Cappella Mortuaria del*

nostro ramo Austria-Este in San Vincenzo in Modena, ove riposano le spoglie dei miei cari e venerati Genitori, del mio buon fratello Ferdinando e della mia cara figlia Anna".

Nella cripta dei Cappuccini si trova anche la salma dell'ultima Duchessa di Modena, Adelgonda, deceduta a Monaco di Baviera il 28 ottobre 1914.

Il successore di Francesco V fu l'Arciduca Francesco Ferdinando, figlio dell'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, fratello minore dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Assassinato a Sarajevo il 28 giugno 1914 gli succedette l'Arciduca Carlo, che portò cognome e stemma d'Austria-Este, fino alla morte di Francesco Giuseppe, il 21 novembre 1916. Subentrò poi il figlio secondogenito, l'Arciduca Roberto, nato il 31 ottobre 1915, e alla sua morte, il 7 febbraio 1996, il figlio primogenito, Arciduca Lorenzo, nato il 16 dicembre 1955, sposato con la Principessa Astrid del Belgio, secondogenita di Re Alberto II, nipote della Regina d'Italia Maria José e primo cugino del Capo di Casa Savoia.

Nella conclusione del suo documentato studio "La linea di successione dinastica nel ducato di Modena" il Conte Paolo Forni scriveva: "Alla domanda poi chi oggi potrebbe essere chiamato, in pura teoria, come sovrano al Ducato di Modena, si deve ricordare che lo stesso Francesco V considerava estinta con lui la linea regnante Austria-Este e che in nessuno dei documenti illustrati e consultati si parla dell'eventuale Duca di Modena futuro, tant'è che nessuno dei suoi successori "Austria-Este" si è mai attribuito tale titolo".

Nel rispetto della storia aderiamo



volentieri a una sua proposta: incidere un'iscrizione commemorativa in latino sulle lapidi dei loculi riservati, nella chiesa di San Vincenzo in Modena, agli ultimi Duchi di Modena e Reggio, Francesco V e Adelgonda.

(da "Tricolore" n. 19, 01/02/04)



Il Conte Paolo Rodolfo Maria Giuseppe Antonio Luigi Sebastiano Forni, gran croce d'onore e devozione in obbedienza del S.M.O. di Malta, gran croce capitolare dell'Ordine Reale bavarese di S. Giorgio, gran croce di giustizia dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, dottore in legge e scienze politiche, gentiluomo di Sua Santità, già cameriere segreto di spada e cappa, nato a Hall (in Tirolo) il 5 febbraio 1916, deceduto a Modena il 19 novembre 2003.

UN PRINCIPE COMUNICATORE

Alberto Attolini

Il 14 maggio scorso si è celebrato un altro matrimonio reale: S.A.R. Frederik, Principe ereditario di Danimarca, e l'avvocata australiana Mary Donaldson sono convolati a nozze tra la festa del il popolo danese. La Rai ha ripreso l'evento in diretta.

Nel corso della trasmissione è stata mandata in onda una breve intervista da Copenaghen a S.A.R. Vittorio Emanuele invitato, assieme a S.A.R. la Principessa Marina, in qualità di Capo di Casa Savoia. Il Principe – in forma smagliante – ha scherzato con la giornalista che lo intervistava. Indossava un frac e ha spiegato che queste occasioni gli sono particolarmente liete per evitare che la sua cravatta bianca invecchi nel guardaroba.

La seconda domanda è stata una richiesta di spiegazione sulle decorazioni portate. Vittorio Emanuele ha confessato di sentirsi un po' somigliante a un albero di Natale, per passare subito a un registro serio nell'illustrare il gran collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, il gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e le insegne di balì gran croce d'onore e devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il regalo di nozze è stato poi il pretesto per un inno al *made in Italy*: per realizzare un'esclusiva suppellettile da tavola, un Principe innamorato della sua patria come Vittorio Emanuele non poteva che rivolgersi a un maestro argentiere di Milano.

Poco distante era un'altra coppia di stirpe reale: S.A.R. il Principe Carlo di Borbone-Due Sicilie con S.A.R. la Principessa Camilla. Anche lui in frac, anche lui con le decorazioni patrimonio della Casa Reale di cui è erede (essendo figlio del Capo), anche lui con le insegne del baliaggio dell'Ordine di Malta.

I due Principi sono stati univoci, oltre che sulla fede cattolica (rappresentata dalle onorificenze indossate) e sulla nazionalità italiana, anche sul superamento di polemiche tanto anacronistiche quanto dannose. Intenzione – a dire il vero – già messa in pratica da entrambi in occasione delle nozze delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e Venezia, alle quali i Principi di Borbone-Due Sicilie erano stati invitati e alle quali avevano preso parte.

Tornando all'intervista a S.A.R. Vitto-



rio Emanuele, non si può fare a meno di notare le sue doti di grande comunicatore: in pochi minuti è entrato nelle case degli italiani con una straordinaria cordialità, rivelandosi una persona brillante, umana, capace di mettere a proprio agio l'interlocutore. Doti da Re.

REGGIO EMILIA, TORNA LA BIANCA CROCE

Il 15 gennaio 1858 il Podestà di Reggio Emilia, Conte Carlo Ritorni, ordinò il restauro dell'antica porta di Santa Croce, incaricando all'uopo l'ingegnere Giulio Bergonzi, sotto la supervisione dell'archeologo don Gaetano Chierici.

In tale circostanza venne ricollocata l'epigrafe del 1199 celebrante l'erezione della porta e si decise di porre su entrambe le facciate gli stemmi estensi in memoria del Duca Francesco V che aveva contribuito alla realizzazione dell'opera con un'elargizione di 15.000 scudi. Lo scultore Ilario Bedotti, che già aveva lavorato alle decorazioni del Teatro Municipale, si assunse l'impegno di scolpire le aquile estensi circondate dal collare del Toson d'Oro, ma il rapido evolversi degli avvenimenti del 1859, che portaro-

no alla scomparsa del Ducato Estense e alla nascita del Regno d'Italia, rese inservibili quegli stemmi già sbazzati. Lo stesso Bedotti, pertanto, suggerì alla Municipalità di Reggio la loro trasformazione in stemmi Sabaudi. Tale proposta venne accettata e lo scultore, abbassando gli iniziali piani di lavoro, ricavò dalle aquile e dal collare, le croci e le insegne dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

Gli stemmi così adattati vennero collocati il 4 luglio 1859 e si trovarono ad essere i primi emblemi pubblici del nuovo Stato Italiano.

Dopo il recente restauro della porta, la conservazione degli stemmi originali è stata affidata ai Musei Civici. Oggi la collocazione nella porta Santa Croce, ad

opera della Circoscrizione Centro Storico, del calco di uno di tali stemmi, rientra nelle tante iniziative poste in essere per il recupero e la rivitalizzazione dell'importante e storico quartiere di via Roma e porta Santa Croce.

Programma

26 maggio 2004, ore 10:30

Inaugurazione e saluto
 Avv. Claudio Bassi (*Presidente della Circoscrizione Centro Storico*)
 Sig.ra Natalia Mori (*Responsabile della Commissione Arredo Urbano*)
 Dott. Elisabetta Farioli (*Responsabile Musei Civici*)
 Dott. Attilio Marchesini (*Conservatore Musei Civici*)

Per informazioni: 347 / 71.31.999